

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI **GEOLOGI**

«MANUTENZIONE E PREVENZIONE SONO L'UNICA DIFESA»

Gian Vito Graziano: «Mi arrabbio quando un sindaco afferma che certe catastrofi sono inevitabili se in un'ora cade un metro di pioggia»

”

I fiumi che cambiano

Gli alvei dei nostri fiumi non sono intoccabili, sono entità fisiche in continua evoluzione, che si modificano per diverse cause

In una zona così delicata come quella lariana, ricca di montagne, corsi d'acqua e contraddistinta dalla presenza di un grande lago, la tutela del territorio e la difesa degli abitati dai rischi naturali sono certamente un tema delicato.

Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, sulla questione non ha dubbi.

«Manutenzione e prevenzione sono l'unica difesa possibile, soprattutto in luoghi a rischio come il vostro - afferma - Gli alvei dei nostri fiumi non sono intoccabili, sono entità fisiche in continua evoluzione, che si modificano per diverse cause. Una cosa è pensare di estrarre materiale dai corsi d'acqua senza equilibrio, un'altra è ragionare in termini tecnici e scientifici per regolamentare la tensione idraulica. Purtroppo in Italia passa il concetto che il letto di un fiume non vada toccato. Invece in alcuni casi è necessario regimare il flusso delle acque senza modificare il bilancio complessivo del corso, magari utilizzando il materiale estratto per arginare, senza

”

La spesa che fa risparmiare

Posso dire con certezza che per ogni euro investito in prevenzione se ne possono risparmiare dai 4 ai 10 spesi in ricostruzione

saccheggiarlo, il fiume. Forse non basta, la materia è estremamente complessa, ma un'azione di questo tipo può portare beneficio».

I cambiamenti climatici hanno peggiorato la situazione?

«L'hanno certamente aggravata, ma non sono la causa dei disastri - precisa il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi** - Quando sento un sindaco affermare che certe catastrofi sono inevitabili se in un'ora cade un metro di pioggia, mi arrabbio. I cittadini dovrebbero giudicare i loro amministratori da quello che fanno. Invece, manca coscienza sociale, e gli stessi cittadini non fungono da stimolo affinché la classe politica, che ha grandissime colpe, sia sensibilizzata alla prevenzione. La costruzione selvaggia è certamente un altro problema. Guardi, io arrivo dalla Sicilia, dove l'abusivismo edilizio, che si fortifica su continui condoni edilizi, è una autentica piaga. Ma, anche dove le regole sulla pianificazione urbanistica sono rispettate, si ha a che fare con leggi sbagliate che creano situa-

zioni devastanti».

La vostra categoria professionale, quella dei geologi, come è coinvolta?

«Fino agli anni Settanta e Ottanta non contavamo praticamente nulla - spiega Gian Vito Graziano - Poi, pian piano, l'embrione della coscienza ha iniziato a svilupparsi e la nostra professionalità ha potuto dire la sua. Fatta questa premessa, le responsabilità restano molteplici e coinvolgono tutti: noi, i politici e i cittadini che in molti casi al bene comune antepongono interessi personali».

Quanti drammatici dissesti si potrebbero evitare con una accorta politica territoriale di prevenzione?

«Quanti non lo so, ma le posso dire con certezza che per ogni euro investito in prevenzione se ne possono risparmiare dai 4 ai 10 spesi in ricostruzione - sottolinea il presidente dei **geologi** - Si dice sempre che non ci sono soldi, ma poi vengono stanziati denari a pioggia per riparare i danni a cose avvenute. Ma bisogna creare la mentalità per capire che prevenire costa molto meno che curare».

Maurizio Pratelli



DISSESTI LE FERITE DEL TERRITORIO

LE VALANGHE IN VAL CAIARVINA

Tragedia atipica per il Lario, la valanga è una miriade storica per Caiarvina (foto). Almeno venti vittime sono documentate tra il 1737 e il 1930. Il paese è ancor oggi difeso da un vasto bosco di faggi sovrastante l'abitato, noto anche come "Bosco Sacro". Per questo vi è da secoli vietato il taglio della legna.



L'ANTICA PORLEZZA RASA AL SUOLO

L'azione combinata dei torrenti Cucco e Piezzo provocò una frana nell'abitato dell'antica Porlezza, di cui è rimasto visibile solo il campanile dell'Oratorio medievale di San Maurizio. Tra i fautori del restauro, completato alla fine degli anni Settanta del secolo scorso (foto), vi fu anche il cardinale Federico Borromeo nel 1604.



La scheda**Le fonti bibliografiche**

Per uno studio sistematico sui disastri che hanno interessato la nostra provincia, è da consultare in prima battuta il libro *La terra segnata. Calamità naturali storiche nella provincia di Como*, pubblicato dall'Editoriale srl di Como nel 2001 nella collana "I libri del Corriere di Como" a cura di Cesare Baj. Opera



dello storico ed erudito lariano Furio Ricci, prematuramente scomparso nel 2006, consigliere della Società Archeologica Comense e collaboratore fin dalla fondazione delle pagine culturali del "Corriere di Como". Il volume di Ricci contiene anche un'ampia sezione storico-bibliografica cui è doveroso rimandare per ulteriori scavi e approfondimenti sulle principali fonti cronachistiche e storiche. Da citare però per una prima ricognizione sui fenomeni franosi e sulle esondazioni che hanno interessato il nostro territorio nel corso della storia sono almeno il volume *Como sott'acqua* di Antonio Marino e Cesare Bernasconi del 1976, dedicato alle esondazioni che hanno interessato il capoluogo lariano, e sotto il profilo statistico soprattutto la *Carta inventario delle frane e dei dissesti della provincia di Como* edita dall'amministrazione provinciale (Settore Protezione civile), un documento aggiornato al 2000. Impressionante infine la documentazione iconografica pubblicata sul sito del Comune di Tavernerio (www.comune.tavernerio.co.it) in merito alla tragica alluvione del 1951.

